

L'AUDIZIONE DEI MINISTRI DI MAIO E GUERINI

# Ancora soldi agli aguzzini libici E il Pd va in cortocircuito

Nonostante le accuse di violare i diritti umani nel nuovo decreto Missioni ci sono altri fondi per la Guardia costiera libica. Per la responsabile Esteri dei dem, Quartapelle, «è importante»

VANESSA RICCIARDI

ROMA

Il Pd si divide sui finanziamenti alla Guardia costiera libica. I ministri degli Esteri Luigi Di Maio e della Difesa

Lorenzo Guerini hanno illustrato ieri alle commissioni Esteri e Difesa del parlamento il decreto sulle missioni internazionali che prevede l'incremento dei fondi per la cooperazione con la Guardia costiera libica.

Nelle scorse settimane molti esponenti del Pd, inclusa la presidente del partito Valentina Cuppi, avevano chiesto di votare contro i finanziamenti e di smettere di coinvolgere i libici nell'attività di controllo del Mediterraneo. Ciononostante la responsabile Europa, affari internazionali e cooperazione allo sviluppo del Pd, Lia Quartapelle, non ha mosso obiezioni e anzi ha spiegato la strategia finora utilizzata è quella giusta: «Il coinvolgimento europeo, sulla missione Irini — guidata dall'Italia — sull'addestramento delle forze della Guardia costiera libica e della marina, in ottica di un rafforzamento della presenza europea è importante» così come è importante «la riforma del settore della sicurezza è il passaggio successivo per far sì che la Libia abbia delle istituzioni realmente nazionali e non un insieme di milizie legittimate».

## Le accuse

Nessun riferimento ai migranti che muoiono in mare, né al fatto che proprio una motovedetta, donata ai libici dall'Italia, abbia recentemente sparato a un

barcone carico di migranti. A sollevare il tema ci hanno pensato Italia viva e il deputato Erasmo Palazzotto (LeU): «Se gli assetti della cosiddetta Guardia costiera libica, che l'Italia ha regalato alla Libia, sparano sui nostri pescherecci e sui migranti in fuga dai lager libici evidentemente c'è qualcosa che non ha funzionato in 4 anni di addestramento».

L'ipotesi di avere il sostegno dell'Unhcr non basta anche perché, ha proseguito Palazzotto, «il segretario generale dell'Onu ha denunciato le violazioni ai diritti umani e invitato gli stati a non partecipare al respingimento dei migranti. E ha parlato di condotta violenta e spregiudicata da parte della cosiddetta Guardia costiera libica». Non solo, la Corte penale internazionale «ha un'inchiesta aperta per crimini contro l'umanità che indaga anche sui governi, tra cui quello italiano. Possiamo continuare a far finta che questo non stia succedendo?». Quindi il deputato di LeU ha attaccato la missione italiana: «Per quel che riguarda la nave della missione di supporto alla Guardia costiera libica che si trova nel porto di Tripoli, il mandato parlamentare è quello di fare manutenzione alle motovedette donate. Due inchieste giudiziarie dimostrano che quella nave svolge un ruolo fuori mandato, questa è una questione che riguarda la sovranità del parlamento. Se quella nave deve coordinare le operazioni di soccorso va detto e scritto».

Gennaro Migliore (Iv), presiden-

te della Assemblea parlamentare del Mediterraneo a cui partecipano 30 paesi, ha sottolineato se da un lato «abbiamo il dovere di sostenere il processo di unificazione libica e auspicare che le elezioni del 24 dicembre si tengano davvero» dall'altro occorre «comprendere quali sono i limiti entro i quali noi possiamo tollerare che attività come quelle della Guardia costiera libica possano violare palesemente i diritti umani e inseguire per il Mediterraneo barconi di migranti cercando di speronarli e sparandogli. Credo che debba essere sotto un'attenzione severa».

## Nessuna risposta

I due ministri, dopo aver esposto le loro relazioni non hanno risposto alle domande per mancanza di tempo. L'audizione è terminata a ridosso dell'avvio dei lavori dell'aula della Camera e dell'assemblea del Senato. Sia Guerini che Di Maio hanno sottolineato l'importanza della salvaguardia dei rapporti con la Libia anche nell'ottica di tutelare le risorse energetiche, in primo luogo gas e petrolio, ambito in cui è molto attiva Eni. «Il *mare nostrum* — ha detto Guerini — è oggi protagonista di un processo di territorializzazione mirato ad acquisire il controllo delle cospicue risorse energetiche presenti, attraverso una competizione sempre più acceca tra attori regionali e potenze esterne». E tutte le operazioni in mare che se ne occupano, Mare sicuro, Irini e Sea Guardian, hanno «impegni operativi che costituiscono la dorsale princi-

**La Guardia costiera libica ha recentemente sparato contro un barcone carico di migranti nel Mediterraneo**  
Foto Lapresse

pale della nostra presenza nel Mediterraneo».

Sulla Guardia costiera, ha riferito ancora, gli accordi sono già stati presi: «Nel mio ultimo colloquio con il primo Ministro Dibaibah, ho colto l'occasione per evidenziare i risultati ottenuti da Irini e per sottolineare, allo stesso tempo, l'importanza della ripresa dell'addestramento della Guardia costiera libica». Nonostante le prove delle violenze, per Guerini il lavoro che si sta portando avanti è «funzionale alla formazione del personale nella gestione delle situazioni di crisi ed emergenza, nel rispetto dei diritti umani e di genere». Intanto Di Maio, dopo gli incontri con i vertici libici che hanno visto protagonisti anche il presidente del Consiglio Mario Draghi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha annunciato che nelle prossime settimane tornerà in Libia e ha ricordato l'arrivo del nuovo console: «Abbiamo rafforzato la nostra presenza nel paese, da ultimo in Cirenaica, dove nei giorni scorsi ha iniziato il suo mandato il nostro console generale a Bengasi, Carlo Batori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.